

APPUNTAMENTI

martedì 6 marzo in Cittadella alle ore 20.45 lettura e meditazione della Parola di Dio

venerdì 9 marzo a LUINO chiesa del Carmine alle ore 20.45 veglia per i Martiri Missionari

venerdì 9 marzo in Cittadella alle ore 20.45 incontro/dibattito con vari operatori nel campo educativo sul tema del BULLISMO

domenica 11 marzo a LUINO ritiro decanale dei bambini di V elementare

domenica 11 marzo a Maccagno nel salone Piero Monaco alle ore 15.30 laboratorio ORATEATRO

OGNI GIORNO UN PENSIERO

L Se rimanete in me, dice il Signore, e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto.

M Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse, più del miele per la mia bocca.

M Veri e giusti, Signore, sono i tuoi giudizi.

G Tutti da te aspettano, o Signore, che tu dia loro cibo a tempo opportuno: apri la tua mano, si saziano di beni.

V Sì, riconosco che il Signore è grande, il Signore nostro più di tutti gli dei.

S Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi.

Don Franco 338 8583009

Don Viniero 349 8679470

Diacono Armando 333 7123669

Don Carlo 348 8847882

Unità Pastorale Maccagno con Pino e Veddasca

LA NOSTRA SETTIMANA

4 marzo – 11 marzo 2018

IL VANGELO DI ABRAMO Gv 8,31-59

Il brano del vangelo di questa domenica ci presenta una delle polemiche più aspre che ci sono nel Nuovo Testamento tra Gesù e i suoi avversari. Come erano soliti fare i profeti, Gesù è nel recinto sacro del tempio e si mette ad insegnare e dice chiaramente di sé: "Io sono la luce del mondo", cioè colui che è il rivelatore ultimo inviato da Dio. Molti credettero in lui. Molti, non tutti. L'evangelista Giovanni infatti scrive alla sua comunità, dopo gli anni 90, composta da giudeo-cristiani. In questa comunità c'era in atto una vera persecuzione da parte dei giudei verso i seguaci di Gesù, accusati di eresia e tradimento di Mosè e del monoteismo ebraico. Non riconoscevano Gesù come figlio di Dio e molti cristiani erano incerti o addirittura tentati di abbandonare la comunità e tornare al giudaismo. Giovanni, in questa situazione, dà delle indicazioni che permettano di verificare la propria adesione a Gesù, valide non solo per i suoi contemporanei, ma anche per noi oggi, che ci diciamo cristiani. Il punto di partenza: "Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". La Parola occorre innanzitutto accoglierla e ascoltarla, ma poi anche osservarla, custodirla e rimanervi fedeli, così come Gesù stesso osserva la parola del Padre. Solo allora sarà possibile conoscere la verità su Gesù Cristo: la sua origine da Dio e il suo essere salvezza per tutti gli uomini. **Gesù è la Parola. Il Padre non parla più come ha fatto nel corso dei secoli attraverso i profeti. E' Gesù la sua parola.** Allora rimanere fedeli alla sua parola significa essere fedeli a Gesù che è una persona concreta, non una filosofia. Una persona che attraverso il suo vivere fatto di attenzioni, condivisione, aiuto, compassione, misericordia, perdono, pazienza ci dice chi è il Padre, con quale costanza ci cerca (è fedele alle sue promesse nonostante le infedeltà dell'uomo): è un Padre che non si scoraggia e ci dice che, grazie a suo figlio vuole farci capire che anche noi siamo suoi figli. In lui, Gesù, possiamo riscoprire la nostra vera identità che perdiamo continuamente fuggendo da lui. In questo sta la salvezza: solo riscoprendo la nostra vera identità possiamo trovare la felicità. Occorre allora rimanere nella sua parola, occorre vivere con il criterio di Gesù. La sua conoscenza deve diventare talmente familiare da permetterci di ascoltarlo e di viverlo. A noi oggi che cosa dice? Anche noi diciamo di credere, ma forse anche noi come i giudei crediamo fino a quando le sue proposte corrispondono con quanto pensiamo noi e ci discostiamo da Lui quando ci chiede qualcosa che non ci piace.... la conversione sta proprio in questo, nel cambio di mentalità.: vivere da veri cristiani, accettando Gesù nella sua totalità.

La perla

Quando inizia la Messa?

Non ce la faccio mai ad arrivare in orario, non so se capita anche a voi. Mi chiedo allora: ma quando inizia veramente la Messa? Tanto per non sgarrare troppo...

Qualcuno forse risponderebbe: quando il sacerdote esce dalla sacrestia; altri invece : quando si ode il suono della campanella...

Per trovare una risposta giusta possiamo chiederci: quando inizia un matrimonio? Non certo quando gli sposi arrivano in chiesa o salgono sull'altare, ma molto prima. Infatti ci sono un sacco di cose da preparare per organizzare la cerimonia.

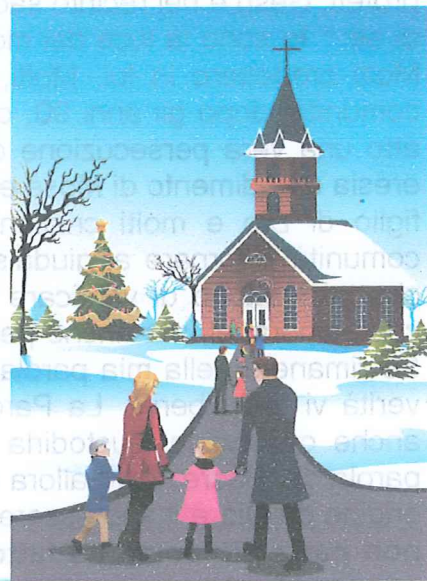
Anche la Messa, o *Cena del Signore*, è un vero e proprio *banchetto nuziale*, che vede Cristo Sposo rinnovare il suo patto di alleanza con la sua Sposa, la Chiesa (e ciascuno di noi) e a cui chiede il rinnovamento del suo *Sì*. Ciò che Gesù ha compiuto nell'ultima cena e sulla croce, infatti, si rinnova realmente in ogni Eucarestia, che non è tanto una commemorazione ma molto di più: è *attualizzare nell'oggi* il dono che il Signore ha fatto di Se stesso a noi tutti. Questa *"attualizzazione nell'oggi"* si chiama *memoriale*. In altre parole *oggi*, il Signore è disposto a donare in suo corpo e il suo sangue per noi, oggi desidera far udire a noi la sua Parola.

Ma come fa il Padre oggi a chiamarci? Egli chiama in due modi: *visibilmente* e *invisibilmente*.

In modo visibile chiama per esempio attraverso il parroco, che stabilisce l'ora e il luogo della Messa; attraverso il suono delle campane, oppure attraverso gli amici o i familiari che ci invitano alla Messa.

Ma il Padre chiama anche *in modo invisibile* attraverso lo Spirito Santo che illumina la nostra mente per una comprensione più profonda delle sue parole, oppure accende il nostro desiderio di incontrare il Signore, oppure rafforza la nostra capacità di combattere gli impedimenti che si frappongono al nostro andare a Messa.

Possiamo quindi ora capire quando inizia la Messa: nelle nostre case! Al mattino, per esempio quando decidiamo di andarci, oppure qualche giorno prima quando pensiamo all'appuntamento che ci attende. Mentre ci rechiamo in chiesa, in auto o in bicicletta, lo Spirito ci accompagna e il Signore ci precede, perché il Signore ci ha con-vocati. Sì perché l'Eucarestia è una chiamata, è l'invito del gran Re alle nozze del Figlio. L'appuntamento lo dà Lui; a noi la libertà di rispondere all'invito!



LA DECIMA... non solo soldi

Lo chiarisce bene il nostro Arcivescovo nel messaggio che ha proposto alla Diocesi nell'omelia alla vigilia di S. Ambrogio:

"..... E vorrei proporre a tutti la regola delle decime. È una pratica buona molto antica, attestata anche nella Bibbia, un modo per ringraziare del bene ricevuto, un modo per dire il senso di appartenenza e di condivisione della vita della comunità. La regola delle decime invita a mettere a disposizione della comunità in cui si vive la decima parte di quanto ciascuno dispone.

Ogni dieci parole che dici, ogni dieci discorsi che fai, dedica al vicino di casa una parola amica, una parola di speranza e di incoraggiamento. Se sei uno studente o un insegnante, ogni dieci ore dedicate allo studio, dedica un'ora a chi fa fatica a studiare.

Se sei un ragazzo che ha tempo per praticare sport e divertirsi, ogni dieci ore di gioco, dedica un'ora a chi non può giocare, perché è un ragazzo come te, ma troppo solo, troppo malato.

Se sei un cuoco affermato o una casalinga apprezzata per le tue ricette e per i tuoi dolci, ogni dieci torte preparate per casa tua, dedica una torta a chi non ha nessuno che si ricordi del suo compleanno.

Se tra gli impegni di lavoro e il tempo degli impegni irrinunciabili, disponi di tempo, ogni dieci ore di tempo libero, metti un'ora a disposizione della comunità,

per un'opera comune, per un'iniziativa di bene: dai tempo al bene del vivere insieme, nelle emergenze e nelle feste, nel servizio alle persone e nella cura dell'ambiente.

Se disponi di una casa per te e per la tua famiglia, ogni dieci accorgimenti per abbellire casa tua, dedica un gesto per abbellire l'ambiente intorno.

Naturalmente la regola delle decime potrebbe essere anche molto più impegnativa se si passa ad esempi più consistenti: ogni dieci case che affitti...ogni dieci euro che spendi... ogni dieci libri che compri... ogni dieci viaggi che fai...

Ma non trascuriamole cose minime e quotidiane che possiamo fare subito, mentre ci organizziamo e programmiamo per le decisioni più impegnative."



Il Consiglio Pastorale della nostra parrocchia ha deciso di fare nostro l'invito dell'Arcivescovo e in questa Quaresima proponiamo a tutti quest'iniziativa.

Non chiediamo la decima sullo stipendio o sulla pensione della gente, ma che ognuno, nel modo che crede più opportuno rinunci a qualcosa: se compro dieci pacchetti di sigarette il valore di uno lo metto da parte, se vado a mangiare la pizza il 10 per cento lo destino come offerta, se bevo dieci caffè il valore di uno lo metto da parte, come uno crede meglio e nel modo che crede più opportuno.

La decima però non deve essere uno sforzo, una sofferenza, deve essere la gioia di condividere con gli altri, di aiutare quelli che stanno peggio di noi.

Alla fine della Quaresima in chiesa si potrà consegnare una busta con la scritta "decima" e quello che si raccoglierà si porterà a Visso ai terremotati. E' l'impegno come comunità. A livello individuale poi ciascuno può prendere spunto dai molteplici suggerimenti dell'Arcivescovo: anche il tempo dedicato agli altri richiama la decima.